
Un pomeriggio con Moro e Pasolini

Autore: Lina Ciampi

Fonte: Città Nuova

L'appuntamento con una rassegna letteraria, occasione per conoscere due vite non del tutto parallele

Partecipare ad un pomeriggio letterario è stato per me motivo per scoprire qualcosa di nuovo su due personaggi che hanno toccato gli **adolescenti degli anni '70 del XX secolo**. Appartenenti a due ambiti diversi, si sono incontrati nella seconda fase della giornata del 27 gennaio, **Giornata della Memoria**, due personalità dall'identità opposte: **Moro e Pasolini**. Quel *meeting* aveva il medesimo sapore di quella Giornata: **non dimenticare**.

Moro e Pasolini. **Cosa hanno in comune questi personaggi** che hanno caratterizzato un certo tempo della nostra storia nazionale? Del primo sembrerebbe di conoscere molto, del secondo solo un nome che nel ricordo si lega a scandali e censure. Eppure, nell'accingersi ad avvicinarli insieme, si coglie **il profondo rispetto umano, specie per i più umili**, per i più dimenticati che spicca deciso in Pasolini, che grazie al cinema narra l'abbandono e la miseria in cui è costretta a vivere una certa fetta di umanità e quanto di questa fetta di umanità lui sia in grado di percepire **il profondo misticismo**.

Un'umanità offesa e divorata da chi vuol fare del consumismo la nuova dittatura, capace di estirpare i valori fondamentali della vita, soprattutto del sottoproletariato, e farne sgabello per i propri interessi. A far da contraltare al suo ateismo ***Il Vangelo secondo Matteo***, uno dei suoi maggiori capolavori cinematografici, insieme ad altre opere che esprimono il suo forte senso spirituale.

Moro e Pasolini vivono l'Italia delle stragi. Moro uomo della **Dc**, partito, in certo senso, **bacino della cattolicità**, all'epoca quasi un imperativo; nonostante ciò, lui, intimamente cattolico, osservante fino alla fine, anche di fronte ad una morte violenta e ingiusta, riesce ad abbandonarsi alla sua fede. Ebbene quest'uomo comprende che, **in un'Italia dove il tessuto sociale è cambiato** e nuove idee contrastanti e opposte alle sue emergono, occorre coagulare queste due forze politiche e non farne ragione di scontro. Egli intende raccogliere **la sensibilità popolare dell'Italia degli anni '70** al di là del suo credo politico e religioso. Per questo apre ad un governo di unità nazionale insieme al **Pci**, il famoso **compromesso storico**.

Ma cosa in definitiva hanno in comune **lo statista e il regista**? Sicuramente **l'onestà intellettuale** con cui raccontarono e interpretarono gli avvenimenti del loro tempo e perciò la capacità di visione del destino dell'umanità; il rispetto per la dignità umana; il desiderio di verità tanto da cogliere le esigenze che si manifestavano connotandole nella loro essenza senza strumentalizzazioni. Li unisce anche **l'essere invisibili ai loro ambiti di appartenenza**: lo statista apre, nonostante le avversità del suo partito e quelle internazionali, a sinistra; il regista è espulso dal Partito comunista per indegnità morale, oltre a riscuotere antipatia nella sinistra extraparlamentare. **Due persone scomode**, accumulate anche dall'epilogo violento della loro vita, che ancora oggi suscita **interrogativi senza risposte**.

Il breve scambio con i presenti ha confermato l'interesse per le due figure, non sciogliendo il perenne dubbio: come sarebbe stata l'Italia, il mondo, con loro?

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it